

# Il governo

L'intervista **Maurizio Martina**

## «Non cederemo alla Ue la ripresa va sostenuta»

► Il ministro dell'Agricoltura: le nostre scelte non possono bloccare la crescita

► «Meglio il Mattarellum, dico no a leggi elettorali iperproporzionali»



**IL TICKET  
CON RENZI  
NON È  
TEMPORANEO  
IL NUOVO PD  
È PLURALE**



**PER M5S  
IL WEB È UN  
ARTIFICIO  
IL POTERE  
È IN MANO  
A UNO SOLO**

**M**inistro Martina, ha visto in Germanial Schulz è stato eletto presidente della Spd con il 100% dei voti. Che significa per un partito andare ad elezioni in maniera così compatta?

«Significa molto non solo per la Germania ma per l'intera Europa. Schulz è una speranza non solo per il campo socialdemocratico tedesco, ma per le prospettive di tutti i progressisti europei. Soprattutto in vista di una settimana importante come quella che avremo a Roma con l'anniversario dei Trattati. Loro, come noi, possono essere protagonisti di una svolta sociale e politica della Ue di cui abbiamo enormemente bisogno».

**Sabato però arriverà a Roma ancora la Merkel. Pensa sia una Cancelliera un po' diversa anche per la non facile trasferta a Washington?**

«L'appuntamento di Roma è importante per tutte le famiglie europee e per chi crede ad una svolta dal fiscal compact all'Europa sociale. I progressisti hanno una grande questione: come tenere assieme società aperta e identità e continuare a far vivere la Ue come strumento forte di sovranità per proteggere e promuovere i nostri cittadini».

**Quindi Europa come tema centrale anche delle primarie Pd?**

«Certo. Di qui passa una parte importante della nostra identità e della proposta che faremo agli italiani. Siamo per un riscatto democratico dell'Europa e nella mozione depositata con Renzi proponiamo fra l'altro l'elezione diretta del presidente della Commissione per un rapporto forte tra cittadini e massima autorità europea. In più, per il campo progressista, proponiamo le primarie transnazionali per scegliere il candidato».

**Europa sociale che significa?**

«Per noi vuol dire prendersi cura dei più deboli prima di tutto. A partire da un'assicurazione europea contro la disoccupazione, ma poniamo anche il tema di una Schengen per la sicurezza, il ministro del tesoro unico d'Europa e armonizzazione dei sistemi fiscali in modo da decidere a livello europeo politiche di premialità per alcuni contesti. E qui in particolare c'è la proposta legata al Mezzogiorno di istituire delle zone economiche speciali che abbiano tassazioni armonizzate europee semplificate. Non può accadere, come è oggi, che ci sia una fiscalità di vantaggio per l'est Europa e una sofferenza per tutta l'area mediterranea».

**A proposito di Renzi e del ticket**

**fatto per le primarie. La vostra è una coppia destinata a durare o limitata alla fase congressuale?**

«Questa è una proposta che vuole esprimere sino in fondo il carattere plurale ed unitario della nuova stagione del Pd. Va oltre i nostri due nomi. E' l'idea di una squadra che si fa carico di essere gruppo dirigente plurale».

**Proposta plurale significa anche aggregare altre forze o il Pd andrà per conto suo?**

«Lo vedremo. Per noi è importante presentare agli italiani un programma di cambiamento del Paese che risponda agli interessi e ai bisogni delle famiglie e dei cittadini. Le alleanze si fanno sui programmi e non prima».

**Pensa sia quindi difficile cambiare la legge elettorale?**

«Dobbiamo fare di tutto perché non si scivoli verso un sistema iperproporzionale. Occorre tenere il più possibile il punto sull'alternanza e sulla possibilità che deve avere il cittadino di potere esprimere direttamente la scelta di governabilità. Per noi il modello migliore è il Mattarellum, vedremo se ci saranno le condizioni per lavorare su questo. Fondamentale è che il 4 dicembre non ci faccia ripiombare in una logica dove la governabilità viene messa in di-



scussione al punto da non salvaguardare i principi minimi che permettano ai cittadini di dire chiaramente chi vogliono al governo».

**Nel frattempo c'è il governo alle prese con la manovra correttiva. Gentiloni sostiene che il quadro è più fragile. Pensa si riferisse anche alla scissione del Pd?**

«Naturalmente il quadro è più fragile perché ciò che è accaduto non ha fatto bene alla maggioranza. Inutile negarlo. Penso però che la determinazione con la quale si stanno affrontando alcuni punti importanti sia quella giusta. Anche nei confronti dell'Europa dobbiamo tenere una linea di condotta che abbia innanzitutto come faro il sostegno a crescita e lavoro. Tutte le scelte devono essere conseguenti a questo e non dobbiamo fare scelte che soffochino quel po' di ripresa che si è generata».

**Nella mozione avete scritto che il segretario sarà anche candidato premier. Ma ci saranno candidati premier alle prossime elezioni?**

«Noi lo abbiamo ribadito in maniera chiara. Così come accade in tutta Europa anche perché la legittimazione dà forza e peso al governo».

**Non teme l'effetto Bersani? Ovvero che in caso di non vittoria il candidato-premier sia il primo a doversi far da parte?**

«Non credo. Quella era un'altra stagione».

**Per anni la sinistra ha definito Forza Italia come "partito di plastica". Come definirebbe ora i grillini?**

«Lì c'è un solo uomo al comando esattamente come accadeva per la destra. E' evidente che l'utilizzo del web è solo un artificio, un'illusione ottica per nascondere questa leva di potere interna stretta su una persona sola».

**Torniamo al governo. Avete cancellato i voucher per paura del referendum o perché non servono?**

«Condivido la scelta fatta con il presidente e tutti i ministri di togliere dal tavolo delle prossime settimane un argomento che rischiava di essere molto divisivo, al di là dei sondaggi e uno strumento che ha generato storture molto complesse. Rimane ora la necessità di lavorare con le parti sociali per individuare strumenti per tutelare il lavoro intermittente, il lavoro saltuario. Il nostro impegno, e quello in particolare del ministro Poletti, è rivolto ad affrontare il tema delle famiglie e delle piccole imprese».

**Altro tema che si affaccia in Parlamento è quello dei magistrati impegnati in politica che poi tornano a fare i giudici. Che ne pensa?**

«Che occorra una riflessione, senza accelerazioni. il Parlamento è la sede giusta. Vedremo».

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA